REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 22941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Manifestazioni con Chiaromonte oggi a Macerata e a Pesaro

Il compagno Gerardo Chiaromonte terrà oggi due manifestazioni: la prima a Macerata, alle ore 9.30, presso l'Università; l'altra a Pesaro (ore 17,30 a piazza del Popolo). L'incontro di Macerata è stato organizzato dal comitato regionale ed ha per tema il ruolo degli intellettuali (« Con i comunisti per una cultura di massa e qualificata; protagonista della trasformazione democratica del paese »).

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Massimo Brutti, Chiaromonte risponderà in conclusione alle domande del pubblico. E' prevista la partecipazione di docenti universitari e di studenti, del pretore Vito D'Ambrosio, del professor Massimo Villone, di Paolo Volponi, di Maria Luisa Polichetti, sovraintendente ai monumenti nelle Marche.

A Pesaro invece la manifestazione provinciale avrà carattere di massa. Parteciperanno i candidati nelle liste per la Camera e il Senato.

Altri incontri di rilievo da segnalare, quello di questa sera (ore 21) a Civitanova Marche sui temi della pace e della cooperazione (Volponi, Carandini) e quello di Porto Recanati (oggi pomeriggio) fra lo scrittore Paolo Volponi e i giovani.

Le bugie dei radicali e i nuovi « amici » di Pannella

Giacinto Pannella (detto Marco), durante quell'ora e mezzo di comizio ascoltato ad Ancona da molte persone, è uscito di misura. Gli capita spesso, ma questa volta alla malafede ha allegato quella aggravante che è la menzogna. L'uditorio ha sentito ad un certo punto una nota eccessiva, tra tante bordate anticomuniste: l'uomo ha detto che il compagno Guido Rossa potrebbe essere stato ucciso perché era venuto a conoscenza, all'interno del PCI e dell'ANPI di Genova, di alcune cose delicate. Poi si è fermato qui.

La frase ambigua e provocatoria insinua un sospetto chiaro e perciò stesso macabro: gli assassini di Rossa potrebbero essere i suoi stessi compagni. « E chi vi dice che... »: dopo questa formuletta la platea può trarre le conclusioni, le sue conclusioni, anche quelle più atroci e bugiarde. E' solo una insinuazione, niente altro. Ma quanto grave e pericolosa?

Noi facciamo fatica a comprendere che si possa arrivare a tanto, per prendere i voti. In questo periodo partecipiamo a molte assemblee (non soltanto del partito comunista): una affermazione così ambigua, così spudoratamente falsa non avevamo mai avuto modo di ascoltarla. Neppure dal coporione Almirante, neppure dagli uomini più oltranzisti e gretti della Democrazia Cristiana. Non ci sono altri commenti da fare.

Una semplice annotazione vogliamo fare, però, sull'atteggiamento compiacente che ha deciso di tenere nei confronti di Pannella il Corriere Adriatico. *Niente di male che il leader radicale sia piaciuto al direttore del giornale. Ognuno ha i gusti che merita. « Da parte nostra — ha scritto "Belfagor" — diremo che non vogliamo difendere nessuno, però è curioso (ma fino a un certo punto) il fatto che il PCI non accetti critiche specie se provengono dai socialisti e perché no, dagli stessi radicali ».*

Certo, perché no, se si tratta di critiche? Ma la frase su Rossa che cosa ha a che fare con la critica? Se quel genere di critica — come crediamo — non è condivisa neppure dal Corriere Adriatico, *perché mai il direttore ha proibito ad un suo giornalista di passare all'*Unità *la bobina registrata del comizio radicale?*

A colloquio con il compagno Adino Re, candidato alla Camera

Nelle campagne, parlando ai contadini di chi li vuole sfiduciati e passivi

Gli agrari invitano a votare per la DC « baluardo anticomunista » - Ignobili menzogne: sarebbe colpa del PCI se la legge sui patti agrari non è stata approvata - Ma i coltivatori e i mezzadri sanno come stanno veramente le cose

ANCONA — Gli agrari chiedono voti per mantenere i contratti di mezzadria e invitano (si fa per dire, perché il tono è come al solito minaccioso) i contadini a sostenere candidati « di sicuro affidamento », baluardo contro il « pericolo incombente » comunista. Ogni campagna elettorale è la stessa storia. Non meraviglia tanto questo, quanto l'atteggiamento di alcuni democristiani che vanno a dire nelle campagne marchigiane che sono stati i comunisti ad impedire il superamento della mezzadria. « Se non avessero rotto l'unità nazionale — questa è l'argomentazione — oggi avremmo la legge ». Fandonie gravi, che ormai i contadini non bevono più. Sanno bene infatti che la Democrazia Cristiana ha manovrato contro la legge, ha mobilitato — dove ancora è condizionata da questo mondo — gli agrari e le loro organizzazioni. Poi ha messo in lista per le elezioni il marchese Diana e nelle Marche quell'Albertino Castellucci, che si fa propaganda personale spendendo impunemente i soldi della Coldiretti (di cui è il presidente).

Della mezzadria, con i contadini, vorrebbe non parlarne per niente. Ma siccome nelle assemblee gli stessi aderenti alle organizzazioni affiliate allo scudocrociato protestano rudemente — come sanno fare i contadini — contro i contratti medioevali e contro il disinteresse per i loro problemi, la Democrazia Cristiana non trova di meglio che buttar la croce addosso al partito comunista.

Abbiamo parlato delle bugie che la Democrazia Cristiana va dicendo e dei problemi dei contadini con il compagno Adino Re, candidato nelle liste comuniste per la Camera. Re è assessore comunale di Tolentino e presidente di una stalla sociale. Ha quarantacinque anni, un viso aperto e simpatico.

« Guarda, che la Democrazia Cristiana non pratica tanto le campagne in questo periodo — dice — cosa gli va a dire ai mezzadri? Un certo imbarazzo è persino comprensibile. Ma volevo dire però che ci sono tanti contadini che possono credere alle bugie, perché ancora hanno una mentalità fatta di soggezioni e di servilismi. In una parola non conoscono le cose, non sanno come si sono svolte le ultime vicende in Parlamento sulla legge per superare la mezzadria. E noi cerchiamo proprio di spiegare le cose, di farli ragionare. Non chiediamo voti sugli slogans, ma proviamo a discutere con loro dello sviluppo delle campagne ».

Ma cosa dicono del fatto che ancora ci troviamo a combattere le resistenze degli agrari e che ancora c'è questa maledetta mezzadria? « Vedi, purtroppo capita anche di dover registrare un atteggiamento passivo. Aspettano e non si spiegano tanti perché. Oppure lottano, partecipano alle battaglie che facciamo, ma sono sfiduciati. Quando diciamo loro che c'è qualcuno che li vuole così, cioè sfiduciati ed arretrati, legati agli interessi personali e restii all'associazionismo, allora ci ripensano ».

Li convince, ci spiega Adino Re, soprattutto un argomento: gli agrari non vogliono passare la mano, perché il superamento della mezzadria vuol dire colpire privilegi e interessi di potere in cui anche la Democrazia Cristiana è invischiata. Su queste idee i contadini — soprattutto quei mezzadri che già sono entrati nella logica imprenditoriale — seguono le proposte dei comunisti.

E della Regione, che sta in crisi da tutto questo tempo, cosa dicono? Del ruolo degli enti locali? « Ecco, soprattutto il Comune sentono più vicino — dice Re — la Regione sembra più lontana. Anche qui però c'è un argomento che li convince. Cioè quando diciamo loro che sessanta miliardi per l'agricoltura non si sono potuti spendere a causa della crisi del governo regionale. Allora ci capiamo subito meglio ».

I problemi che denunciano i coltivatori sono sempre i soliti: carenza di servizi; assistenza, pensioni; difficoltà di accesso al mercato; i prezzi di produzione quadruplicati, dal '70 fino ad oggi. Spesso è persino difficile tramutare in volontà positiva una rabbia trentennale, fatta di sacrifici spesso inutili.

Ma il PCI ci prova. Non considera questa campagna elettorale semplicemente un « giro turistico ». Nelle campagne, da anni, proprio soltanto i comunisti parlano di coraggio, di progresso e di lotta. *Unità* nella lotta: i contadini sono molto sensibili a questo messaggio

l. ma.

ANCONA — Domani mattina a Serra de' Conti, un paesino agricolo della provincia di Ancona, si svolge una manifestazione regionale del PCI su: « CEE e politica agricola ».

Intervengono fra gli altri Carla Barbarella e Guido Carandini, candidati nella circoscrizione dell'Italia centrale per le elezioni europee.

MANIFESTAZIONI DEL PCI

Principali manifestazioni di oggi, nelle Marche.

PESARO E PROVINCIA — Sanleo, ore 20,30, De Sabbata; S. Angelo in Vado, ore 20,30, Salvucci; Gradara (Fanano) Mombello; Pesaro (Morciola), Tornati; Cuccurano, Martellotti; Sassocorvaro, Pecchia e Benelli; Novafeltria, Brezzi; S. Costanzo, Carnaroli; Fano (Tre Ponti), Lucarini; Orciano, Loccarini; Case Badiolo, Petrucci; Fano (Sant'Orso), Ghiandoni; Mercatello sul Metauro, Piersanti e Chicarella; Ghilardino, Morotti; Gimarra, Mei; Montecopiolo (Monte Boaggine), Giovanetti; Torre S. Tommaso, Boldrini; Fossombrone (S. Martino), Brisigotti; Fano (S. Andrea), Amati.

MACERATA E PROVINCIA — Civitanova Marche, ore 21, manifestazione di zona sull'Europa, la pace e la cooperazione internazionale, Volponi, Carandini, Bravetti; Tolentino (Abbadia), ore 21, assemblea campagna, Genitoni; Monte S. Giusto, ore 21, assemblea caseggiato, Bruzzi; Civitanova Marche, ore 18, tavola rotonda sull'Europa organizzata dal Comune, Carandini; Porto Recanati, ore 16,30, iniziativa sui giovani, Volponi, Marcelli, Lattanti; Morrovalle, ore 16,30, incontro candidate, Palmini e Carloni; Loro Piceno, Valori; Porto Potenza Picena, ore 17, iniziativa sui giovani, Brutti; Cingoli, ore 17, iniziativa sui giovani; Civtanova Marche (S. Mara Apparente), ore 21, Benedetti.

ASCOLI PICENO E PROVINCIA — Stella di Mon S. Polo, ore 21,30, Barca; Offida, ore 16, assemblea pensionati, Janni; Porto S. Giorgio, ore 18, iniziativa sui giovani, Pizzingrilli C.; Fermo, ore 18, iniziativa sui giovani, Miranda e Cicconi; Folignano, ore 21,30, Pizzingrilli U.; Castignano, ore 21,30, Bruni; Spinetole (Valeri), Cocchieri; Acquasanta (Pozza), Toria; S. Elpidio Mare (Cretarola), Cappelloni; Monteleone, Zazio; Petritoli, Cicconi; Ascoli Piceno (Mozzano), assemblea mezzadri, Janni; Cupola Marittima (Boccabianca), Batolomei; Grottamare (S. Martino), Petrucci; Rotella, Boraccini.

ANCONA E PROVINCIA — Ancona (sala Consiglio regionale), ore 9, convegno su « Economia marinara di Ancona », Borsoni, Pavani, Caprari, Boldrini; Ancona (Parco villa Beer), ore 17, Rascioni e Brega; Ancona (Parco Verbena), ore 17, Caprari, Pacetti, Viola; Ancona (Sappanico), ore 17, Pazzini e Napolitano; Ancona (Torrette), ore 16, iniziativa Sinistra indipendente, Santini; Ancona (Pietralacroce), ore 18, iniziativa Sinistra indipendente, De Cecco; Jesi (Setificio), ore 21, proiezione film sulle donne e dibattito; Chiaravalle, ore 21, Mosca e Castelli; Mantemarciano, ore 21, tavola rotonda tra i partiti, Bastianelli; Cupramontana, ore 17,30, tavola rotonda fra i partiti Guerrini; Belvedere Ostrense, ore 21, tavola rotonda tra i partiti, Guerrini.

Lunedì 28 assemblea aperta della cantieristica

ANCONA — Assemblea aperta dei lavoratori della cantieristica minore, lunedì prossimo, 28 maggio dalle ore 9 alle ore 12 nel salone dei convegni della Fiera della Pesca: saranno presenti, oltre ai lavoratori dei quattro cantieri minori cittadini, esponenti dei partiti e degli enti locali; in particolare della amministrazione provinciale.

L'assemblea è stata convocata su iniziativa della segreteria provinciale della FLM e del CUZ, per discutere le iniziative da intraprendere dopo l'importante decisione della provincia di Ancona di stanziare un miliardo e seicento milioni per la realizzazione degli scali di varo, nell'area ZIPA: permettendo così lo spostamento dei cantieri minori in nuove, più accoglienti sedi.

Tale approfondimento — dicono i sindacati — è sempre più necessario, per la sempre più precaria ubicazione attuale: i cantieri minori, infatti, sono spesso costretti a respingere commesse di lavoro, con grave danno economico e occupazionale per tutta la città.

Un piccolo industriale a S. Elpidio a mare

Licenzia 2 operaie perché comuniste e aggredisce chi chiede spiegazioni

Il padre delle due ragazze si era recato nel laboratorio ed è stato ricoperto di insulti, pugni e calci — Il grave episodio antisindacale e le reazioni

PORTO SAN GIORGIO — Il clima di intolleranza anticomunista alimentato da certa campagna sta dando i primi, preoccupanti risultati: un industrialotto di S. Elpidio a Mare, Alberto Virgulti, proprietario di alcuni tomaifici e trancerie nella zona calzaturiera del fermano, ha licenziato in tronco due operaie del suo tomaificio « Apollo » perché comuniste; e nella sua ideologia essere comunista equivale essere terrorista.

Il licenziamento è avvenuto dopo che l'altra sera il Virgulti aveva avuto una accesa discussione politica con il fratello delle due operaie, discussione che si era incentrata sul terrorismo e sul ruolo del PCI nell'ultimo trentennio in Italia. La reazione furibonda dell'industriale non si è fermata al grave gesto antisindacale contro le due operaie: nello stesso pomeriggio, infatti, il padre delle due giovani, Mario Copponi, si è recato a chiedere spiegazioni al Virgulti, il quale — come denunciato dallo stesso Copponi nella querela presentata alla pretura di S. Elpidio a Mare — gli si è avventato contro, colpendolo con pugni ed insulti, quindi gli ha lanciato contro una cesta contenente fustelle metalliche per trancia.

Il Copponi si è sbilanciato e cadendo è finito contro un muro riportando la frattura del setto nasale (ora è ricoverato all'ospedale di Fermo in attesa di intervento operatorio).

« Con questo tipo di imprenditori, che per fortuna sono pochi, — ci ha dichiarato Sandro Cipollari della Camera del Lavoro di Fermo — sono scarse le possibilità di confronto sulla politica di sviluppo economico e sociale da adottare nella nostra zona. Essi infatti non offrono alcuna garanzia di poter essere all'altezza dei problemi sociali e produttivi propri del fermano (spesso si tratta di gente che non rispetta i contratti, evade il fisco ecc.).

La vicenda di S. Elpidio a Mare, comunque, si inserisce nel clima politico-elettorale montato da certe forze, visto che certi candidati della zona fanno intravedere speranze di rivincita antisindacale ed anticperaie contro le conquiste e le richieste degli operai.

Ciò è molto pericoloso specie nel momento in cui si sta rinnvando il contratto nazionale di lavoro (proprio ieri infatti è cominciata la trattativa a livello nazionale e ieri pomeriggio si sono svolte quattro ore di sciopero della categoria calzaturiera).

E' la prima volta che nel fermano si va ad un licenziamento per pura rappresaglia ideologica, in clima di caccia alle streghe; ciò non può non preoccupare chiunque sia responsabilmente interessato allo sviluppo della zona.

s. m.

Si cercano collegamenti tra le due rapine di giovedì

ASCOLI PICENO — Carabinieri e polizia sono impegnati a scoprire eventuali collegamenti tra le due rapine compiute l'altro ieri nelle Marche, per una delle quali sono finite in carcere quattro

Gli arrestati — Gennaro Barone, 39 anni, di Napoli; Salvatore Spampinato, 34 anni, di Catania; Gianfranco Zucca, 24 anni, di Carbonia e Aldo Citeroni, 20 anni, originario di Offrida (Ascoli) ma residente a Firenze — sono gli autori del « colpo » alla filiale n. 1 della Cassa di Risparmio di Ascoli il cui bottino (48 milioni) è stato in gran parte recuperato.

Altri tre rapinatori, invece, autori di un « colpo » a Porto Potenza Picena, erano riusciti a fuggire lasciando l'auto usata per la rapina, sull'autostrada.

Chiedono l'attuazione del decreto

Incontro degli operai Maraldi con i partiti (ma la DC dov'era?)

Inapplicata la decisione di inviare nello stabilimento un supercommissario - Non si sa nulla di quello che avverrà con la campagna saccarifera

ANCONA — Disertare le assemblee dei lavoratori è diventato un fatto usuale, ormai, per la DC marchigiana: lo aveva fatto nei giorni scorsi con le operaie del gruppo Tanzarella (che ieri erano di nuovo in piazza per sollecitare le banche) e con i contadini; si è ripetuta l'altro ieri con le maestranze del Tubificio Maraldi.

Sarà stato forse a causa degli impegni elettorali, che i dirigenti dello scudo crociato non si sono presentati alla sala mensa — dove si è tenuta l'assemblea aperta dello stabilimento dorico — o più probabilmente perchè non avevano niente da dire a quegli operai che da più di due anni lottano per la difesa del posto di lavoro.

E invece i lavoratori avevano tante cose da chiedere loro: innanzitutto perchè, nonostante il Parlamento abbia approvato il decreto che prevede il supercommissario nella fabbrica anconitana, i partiti che compongono il governo e soprattutto la DC, i ministri democristiani, non si decidano ancora ad applicarlo. In secondo luogo, quanto dovranno ancora attendere perchè il ministro del Tesoro, Pandolfi, e quello del Lavoro, Scotti, convochino a Roma la riunione — per la quale si erano impegnati dieci giorni fa — per affrontare i problemi riguardanti i finanziamenti produttivi, il « commissariamento » in tutte le aziende del gruppo, la campagna saccarifera.

Perchè infine, dopo oltre due anni di sacrifici e di lotte dei lavoratori, i finanziamenti ancora non arrivino, mentre gli istituti di credito si trincerano dietro cavilli di ogni genere per ritardare le operazioni.

Ma al confronto su tali questioni la DC ha preferito la « latitanza ». Questo suo atteggiamento è stato criticato duramente dai lavoratori, che temono il ripetersi dell'altalena di incertezze e di speranze che ha caratterizzato tutta la vertenza Maraldi.

Il commissario governativo Dori presenterà entro la fine di giugno il piano di ripresa produttiva — attualmente in atto nello stabilimento anconitano, con circa il sessanta per cento delle maestranze impegnate in due turni di lavoro — « un piano — ha sottolineato il compagno Paolo Guerrini — da verificare con i lavoratori, le organizzazioni sindacali, le forze politiche democratiche, la Regione e gli Enti locali ».

Precedenti contatti con il rappresentante del governo fanno sperare in una ripresa produttiva certa, ma occorrono finanziamenti immediati, la definizione del « commissariamento » sia nel comparto meccanico che in quello saccarifero, una proposta concreta per la campagna saccarifera. Tutte questioni che saranno poste sul tappeto dalla delegazione che la prossima settimana si recherà a Roma, presso i ministeri dell'Industria e del Tesoro.

I lavoratori hanno invitato a parteciparvi forze politiche, enti locali, parlamentari marchigiani. Saranno presenti, questa volta, i rappresentanti della DC?

Secondo attentato ad Ascoli

Salta in aria l'auto del segretario provinciale della DC

S. BENEDETTO DEL TRONTO — A 24 ore esatte di distanza, è stato compiuto a S. Benedetto del Tronto il secondo attentato, un vero e proprio atto intimidatorio, contro un esponente politico della nostra provincia. E' stata fatta esplodere l'auto di proprietà del segretario provinciale della DC Franco Paoletti, una Fiat 126 verde, targata AP 128612. L'attentato segue appunto di 24 ore quello perpetrato ai danni dell'auto, una Dyane-Citroen, della candidata, sempre democristiana, al Parlamento Maria Paola Scipioni.

Questa volta i danni subiti dalla 126 del segretario della DC sono ben più gravi. La carrozzeria è difatti irrecuperabile. L'ordigno, anche se quasi sicuramente è della stessa natura (gelatina) di quello usato la notte precedente, sembra però sia stato confezionato con maggiore perizia, dentro un involucro cilindrico di acciaio, sistemato poi all'interno dell'autovettura, dalla parte del guidatore. L'auto di Paoletti era parcheggiata dalle cinque del pomeriggio di ieri a Porto d'Ascoli, in via XXV Aprile, una traversa parallela alla statale Salaria (via Torino).

L'esplosione, quanto mai violenta, è avvenuta a mezzanotte e 40 in punto. A pochi metri di distanza, di fronte ad un bar si trovavano in quel momento a parlare tra di loro una decina di persone. Immediata è stata la sensazione che si trattasse di qualcosa di più di un normale scoppio di qualche petardo.

La prima ad accorrere è stata una pattuglia della PS, seguita subito dopo da altre dei Carabinieri. Non è stata trovata la miccia che i terroristi hanno usato per fare esplodere l'ordigno. Sono stati invece raccolti frammenti di acciaio che si presume costituiscano l'involucro dentro il quale è stato collocato l'esplosivo.

La violenza dello scoppio è stata tale che alcune schegge hanno bucato addirittura una serranda in vetro a due metri di distanza dall'auto per andare poi a conficcarsi nel muro del garage. L'esponente democristiano, al momento dell'esplosione, non si trovava in casa. E' giunto infatti molto più tardi, verso le 2,30: tornava da Fermo da una riunione elettorale.

Un particolare: anche se la macchina era intestata a lui, Paoletti usava in rarissime occasioni la 126, della quale invece si serviva con assiduità la moglie. Solitamente, il segretario della DC ascolana si serve infatti di una Fiat 128 blu targata Roma, messagli a disposizione, da tempo, dal suo partito.

Nella mattinata di ieri, alle 10,30, una telefonata di uno sconosciuto fatta alla redazione ascolana del « Messaggero », ha rivendicato i due attentati, quello contro l'auto di Maria Paola Scipioni e contro l'auto di Franco Paoletti, a nome di un sedicente « Fronte combattente comunista », una sigla inedita nelle nostre zone. Ha due volte ripetuto al redattore del giornale romano la frase: « Rivendichiamo gli attentati contro i servi del regime, Paoletti e Scipioni ».

A Senigallia, « discussione amichevole » più che incontro elettorale

Botta e risposta tra operatori turistici e il PCI

La « spiaggia di velluto » e i gravi problemi di tutto l'Adriatico - Normative per il settore vecchie di 50 anni - Hanno risposto Marchetti e Stefanini

SENIGALLIA — Ci sono diversi modi per intendere e fare concretamente una campagna elettorale: c'è quello della promessa che poi molto spesso si trasforma in inganno; quello di disputare su quale partito avrà dopo il 3-4 giugno la presidenza del Consiglio; e quello mistificatore degli « album di famiglia », come sta facendo la DC in questi giorni a proposito del terrorismo. Il nostro partito, per precisa scelta, l'ha impostato sul confronto con la gente, per presentare le proprie proposte sintetizzate nel *programma per la settima legislatura*.

Come si risolvono i gravi problemi che travagliano il nostro Paese? E' questo l'interrogativo principale a cui si guarda costantemente e a cui si torna ogni volta che si affrontano temi anche di carattere specifico.

Un esempio di questo metodo si è avuto a Senigallia, la « spiaggia di velluto » dell'Adriatico, dove il PCI ha organizzato un incontro con gli albergatori e più in generale con gli operatori turistici, per illustrare loro le proposte, i progetti dei comunisti per questo settore economico. A Senigallia, come d'altro canto in numerosi altri centri balneari (da Gabicce sino a S. Benedetto del Tronto), questo comparto produttivo assume un rilievo particolare. In molti casi i turisti e tutte le altre attività indotte rappresentano la prima fonte di ricchezza per la collettività. Nelle Marche, infatti, il turismo rappresenta il 30 per cento del reddito complessivo.

A rispondere alle domande al tavolo del palazzetto del turismo c'erano i compagni Elio Marchetti, consigliere regionale, già vice-sindaco della città e Marcello Stefanini segretario regionale e con una lunga esperienza amministrativa alle spalle, come sindaco di Pesaro.

Un incontro che non ha percorso gli abituali schemi (relazione, conclusioni, ecc.), ma che si è incanalato quasi a livello di « discussione amichevole ». La traccia è stata data dallo stesso Marchetti. Alcuni punti base: non esiste una politica organica (tutto è regolamentato da vecchie, insufficienti leggi di 50 anni fa), mentre il settore potrebbe assolvere — in parte lo sta già facendo — ad una essenziale funzione sia a livello più prettamente economico che sociale.

Sono definitivamente tramontate da un lato la vacanza di ristrette élites e, dall'altro, l'offerta turistica basata solo sulla buona volontà. La complessità dei problemi richiede ormai una visione complessiva che si deve concretizzare in una saggia politica di programmazione

Il compagno Marchetti riportava un esempio: quello dell'inquinamento dell'Adriatico. Un mare che sta morendo, dove per buoni tratti, da Trieste a Ravenna, già le acque non si rigenerano « Eobene — si è domandato — che cosa si sta facendo in questo campo, sul piano della ricerca, per una politica dell'ambiente, per sviluppare i rapporti con la sponda jugoslava? Praticamente niente, magari si aspetterà che l'Adriatico diventi un'immensa cloaca, per mettere in cantiere qualche proposta. Quando cioè sarà troppo tardi e milioni di tedeschi, francesi e svizzeri avranno già scelto altri lidi? ».

Questa approssimazione e dilettantismo che hanno contraddistinto la politica democristiana in questo settore (più interessata alla presidenza di una azienda di soggiorno o di un EPT che a un suo razionale sviluppo) ha provocato gravi ritardi e guasti a ripetizione.

I comunisti, sia in sede locale che nazionale, hanno invece sempre creduto nel fondamentale ruolo complementare che il turismo assolveva nel nostro sistema economico. Un ultimo esempio, solo in ordine di tempo: prima che il Parlamento si sciogliesse, il gruppo del PCI aveva proposto uno stanziamento di 500 miliardi di lire da attribuire alle Regioni al fine di potenziare gli investimenti pubblici e privati e per la riforma dell'ENIT. Una scelta rigorosa, chiara, eppure tutti gli altri partiti hanno « nicchiato » e si è giunti così sino allo scioglimento delle Camere.

Si tratta di riparare agli errori e alla politica del passato, per dare un quadro di riferimento certo agli operatori. Per questo si dovrà andare comunque alla riorganizzazione della struttura pubblica (EPT, Aziende, ecc.) ed impostare programmi per il futuro, in stretto rapporto con le nuove competenze trasferite alle Regioni e in principal modo ai Comuni.

Le domande hanno toccato altri aspetti: i trasporti (« Non c'è un piano »); la politica di difesa dei beni naturali e culturali (« La speculazione edilizia ha prodotto danni enormi »); il credito (« Troppo spesso l'albergatore è strozzato da tassi bancari elevati »).

Un elemento che ha interessato tutti i presenti è stato quello legato alla attuale carenza di gasolio, che limita la funzionalità di alberghi e pensioni. Che fare? Chiudere tutto e attendere che il ministro Nicolazzi adotti adeguate misure? Si correrebbe il rischio di arrivare in ottobre in questa maniera.

Ma se è pur vero che il « nodo » è complesso, è altrettanto certo che la politica energetica del nostro paese ha grosse lacune e quindi al di là delle crisi petrolifere internazionali esistono anche responsabilità politiche. Proprio su questa tematica — a livello locale — il capogruppo del PCI, Giacomo Mombello, ha presentato in questi giorni una interpellanza alla giunta regionale, per sottolineare che « è indispensabile un intervento che permetta di acquisire più precisi elementi per porre le Marche al riparo da situazioni analoghe a quelle verificatesi nel '73 ».

Il PCI in questi tipi di incontri, come nel caso di Senigallia, non promette *ricette miracolose*, anche se illustra concrete linee d'azione, ma si pone come grande forza in grado di garantire nel rinnovamento un nuovo sviluppo economico e sociale. Quante altre forze possono presentarsi con queste credenziali?

Marco Mazzanti